

# Poltrone e potere

## I partiti pensano solo a fare 350 nomine

Da Snam e Sace fino a Invitalia, Italgas e Fincantieri. A primavera scadono i vertici di 49 società pubbliche e 41 collegi sindacali. E la corsa all'incarico è già partita

ENRICO PAOLI

Nell'immaginario collettivo Invitalia non dice molto. Ma se nonimi Domenico Arcuri, l'ex commissario all'emergenza Covid rimosso dal premier, Mario Draghi, tutto cambia. L'ex braccio destro di Giuseppe Conte, all'epoca del lockdown e dei Dpcm, nonostante le critiche e le roventi polemiche, guida l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del ministero dell'Economia. Non proprio una cosuccia, insomma.

E proprio perché Invitalia non è un balocco, la politica di casa nostra, pur facendo finta di occuparsi degli italiani, del post pandemia, della sanità, delle mascherine e dei tamponi, della legge elettorale pure, in realtà è tutta intenta a capire come spartirsi 350 poltrone. Dal risiko delle nomine, in ballo ci sono Snam e Sace, Italgas e Fincantieri, dipende la salute del governo e la tenuta della maggioranza. Se le caselle saranno riempite secondo lo schema classico del manuale Cencelli, un tot a te, l'altro me, Draghi avrà la strada spianata sino alla fine del suo mandato. E anche oltre se serve.

Come racconta, con ampi particolari, Gianni Dragoni sul *Sole 24 Ore*, sono ben 49 le società partecipate dal Mef, o dalle sue controllate, il cui Cda o vertice gestionale è in scadenza. Le assemblee per attivare le porte girevoli, fuori i vecchi manager dentro i nuovi, sono pre-

### I PRINCIPALI CDA DA RINNOVARE NEL 2022



**Marco Alverà**  
Amministratore delegato  
Snam  
In carica dal 2016



**Mario Giro**  
Presidente designato  
Sace



**Paolo Gallo**  
Amministratore delegato  
Italgas  
In carica da agosto 2016



**Mauro Alfonso**  
Amministratore delegato  
Simest  
In carica dal dicembre 2019



**Giuseppe Bono**  
Amministratore delegato  
Fincantieri  
In carica dal 2002



**Vito Cozzoli**  
Presidente e Amministratore  
delegato Sport e Salute



**Domenico Arcuri**  
Amministratore delegato  
Invitalia  
In carica dal 2007



**Giuseppe Marino**  
Amministratore delegato  
Ansaldo Energia  
In carica dal 29 settembre 2019

viste per la primavera e il totale dei posti in palio ammonta a 350 poltrone. Il montepremi, per i partiti, sta nello scegliere la casella giusta, in modo da gestire il proprio potere.

Dopo la tornata di nomine del 2021, all'insegna del cosiddetto "metodo Draghi", che ha portato alla nomina dei nuovi vertici dei big di Stato, come Fs e Cdp, anche quest'anno la linea che sembra delinearsi è quella di proseguire nel solco tracciato della discontinuità. Tra le nomine in particolare evidenza sul tavolo del presidente del Consiglio, c'è quella relativa e a Invitalia, guidata dall'ad, Domenico Arcuri, dal

2007, e dal presidente, Andrea Viero. Nel caso in cui Arcuri non venisse riconfermato Arcuri, uno dei nomi che circola in

queste ore, è quello del successore naturale, ossia Bernardo Mattarella, l'attuale ad di Banca del Mezzogiorno - Medio-

credito centrale (gruppo Invitalia).

Per quanto riguarda Sace, la società che è passata da Cdp direttamente al Mef, attualmente al vertice ci sono l'ad, Pierfrancesco Latini, e Mario Giro, che sta svolgendo da qui fino al rinnovo dei vertici le funzioni di presidente dopo le dimissioni del presidente, Rodolfo Errore, a gennaio. Latini probabilmente rientrerà in Cdp e per il suo successore la scelta potrebbe ricadere su Federico Merola che dal giugno del 2016 è membro indipendente del Cda di Sace. Per il ruolo di presidente, invece, si punterebbe su un alto funzionario del

### FIGURACCIA A ROMA CON I CARABINIERI

Controllati i figli del capo del gabinetto  
«Voi non sapete chi siamo noi...»

■ Multa venerdì sera per i figli del capo di Gabinetto del Campidoglio, Albino Ruberti. I due ragazzi, di 19 e 17 anni, dopo esser stati fermati dai carabinieri per controlli in zona Parioli, avrebbero replicato male ai militari facendo presente la posizione del padre, che ha già ricoperto analogo ruolo anche in Regione Lazio e per anni ha guidato Zètema, la partecipata del Campidoglio che si occupa di cultura.

## La presidente dei Commercialisti di Milano

### «Pmi tagliate fuori dal Recovery»

Caradonna: «Troppi vincoli e norme arzigogolate, così non si esce dalla crisi»

**ro, i piccoli imprenditori, sono la colonna vertebrale del nostro tessuto economico. E' così?**

«Lo è. Ed è questo il punto. La ripresa c'è, lo dicono i numeri. Però non è scontata. Se vogliamo renderla effettiva occorre concentrarsi sulle piccole realtà».

**Le grandi hanno retto meglio?**

«Non è stato facile nemmeno per le grandi. Ma le piccole hanno problemi e seguono regole differenti».

**Per esempio?**

«Prenda il Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ndr): rappresenta indubbiamente un'enorme opportunità, ma per accedervi ci sono delle procedure complesse e dei paletti stringenti. Le grandi aziende sono più strutturate, le pic-



Marcella Caradonna

cole hanno bisogno di supporto».

**E rischiano di rimanere col cerino in mano. Colpa della burocrazia?**

«Quella è uno degli aspetti critici. Va snellita a tutti i livelli. Serve un cambio di paradigma».

**Serve un miracolo, altroché.**

CLAUDIA OSMETTI

«Come prima cosa bisogna essere ottimisti, sennò non ne usciamo. Però glielo dico subito: c'è della preoccupazione, la vediamo tutti i giorni». Marcella Caradonna è una signora di 63 anni di Milano che parla con una voce misurata, sempre pacata. Dal 2017 è la presidente dell'ordine dei commercialisti della sua città, che non è una città qualunque: lavorativamente parlando, è la cartina di tornasole del Paese. Parte in salita, la via per il ritorno alla normalità delle aziende milanesi. E se sono in difficoltà qui, figuriamoci altrove. «Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che già prima del covid c'era la crisi. Adesso, per esempio, sono in crescita gli indebitamenti. Mi riferisco, in particolar modo, alle micro e piccole imprese».

**Dottorressa Cardonna, però lo-**

cittadini».

**Nel frattempo aumentano pure le bollette, cosa è più urgente?**

«Il caro energia è un problema, è vero. Però non è l'unico. I commercialisti a Milano sono 9.600 e l'assicuro che, ogni giorno, ne vediamo tanta di gente in difficoltà».

**Qual è una proposta che si può fare subito?**

«Uno dei nodi è legato al rischio fallimenti. Oggi i parametri di fallibilità sono troppo stringenti mentre esistono strutture, come gli organismi per la gestione della crisi da sovraindebitamento dei soggetti non fallibili, che potrebbero fare la differenza».

**La porterà all'attenzione dei legislatori?**

«A dirla tutta l'ho già fatto. Noi mettiamo a disposizione le nostre idee, non ci limitiamo a lamentarci di quel che non funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, consulta i suoi dossier (LaP)

L'EGO - HUB